

Indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema creditizio italiano

Audizione delle Organizzazioni Sindacali

Roma, 27 giugno 2007

Le valutazioni della UIL

La UIL ringrazia la Commissione Finanze e il suo Presidente, sen. Giorgio Benvenuto, per l'invito rivoltogli a partecipare all'audizione sull'evoluzione del sistema creditizio italiano.

Il monitoraggio che il Parlamento dedica allo sviluppo del sistema creditizio, testimonia l'interesse e, al contempo, la preoccupazione del legislatore di seguire da vicino quanto accade nel mondo creditizio, tenendo in grande considerazione il ruolo che esso svolge nell'economia del Paese e nel sostenere le sue prospettive di sviluppo.

La UIL condivide queste preoccupazioni e plaude all'iniziativa, che dovrebbe aver una cadenza quasi costante.

La Banca d'Italia, che con il nuovo Governatore ha recuperato in pieno il suo ruolo centrale e la sua autorevolezza interna ed internazionale, sta svolgendo un lavoro egregio nel sostenere le iniziative di consolidamento sia per linee interne, attraverso le fusioni a forte carattere nazionale già operative, come quella di Intesa-San Paolo, che quelle a più forte vocazione internazionale, come Unicredito-Capitalia, su cui ritorneremo. Altrettanto importante è una attività di vigilanza rinnovata nei metodi, negli obiettivi e nei più significativi dirigenti.

La separazione delle funzioni di Antitrust, a giudizio della UIL, sta dando ottimi risultati, specializzando l'Autorità di Piazza Verdi in una attenta verifica degli effetti sulla concorrenza del consolidamento del mercato, indicando obiettivi soglia invalicabili a livello provinciale. Tale gestione ha portato alla vendita di centinaia di sportelli, che hanno consentito a nuovi importanti attori internazionali di entrare sul mercato italiano, portando un importante contributo alla internazionalizzazione del sistema creditizio italiano.

Da questa presenza internazionale ci si attendeva una spinta importante alla concorrenza, specialmente in materia di costi dei servizi alla clientela, considerando il non ambito primato italiano di paese con il costo del conto corrente più elevato d'Europa. Purtroppo gli effetti positivi per i clienti tardano a vedersi, rimanendo i prezzi al dettaglio nelle banche di proprietà estera allineati con quelli italiani. Le cattive pratiche hanno influenzato i nostri partner europei, che non rinunciano a benefici di posizione. La legge di Gresham (la moneta cattiva scaccia quella buona) vale anche in questo caso. Chi si indignava per la mancata apertura del mercato italiano, appena preso il passaporto tricolore si è subito adeguato all'andazzo generale

e nazionale di costi per i consumatori quasi mai giustificati. I risultati eccezionali nei bilanci degli ultimi anni, senza portare particolari benefici nella qualità del servizio bancario italiano (i risparmiatori italiani in Europa sono i più insoddisfatti..), vanno ricercati da una parte nella sensibile riduzione di costi per il personale e dall'altra nei ricarichi spesso di fantasia nei confronti dei risparmiatori. La UIL si augura che l'indagine aiuti ad individuare quei necessari percorsi virtuosi che riallineino i costi del servizio creditizio a quelli europei, ben sapendo che il costo del lavoro in alcuni Paesi è ben superiore a quello ormai raggiunto in Italia, cosa che lo stesso Governatore, nella sua ultima relazione ha saggiamente riconosciuto.

Le tre confederazioni sindacali, unitamente ai propri sindacati di categoria, sono state attrici fondamentali del risanamento del sistema creditizio italiano. Il protocollo di Palazzo Chigi del giugno 1997, primo esempio di concertazione settoriale in Italia e probabilmente nel mondo, individuò una direzione di marcia positiva, che Governo e parti sociali si sono impegnate a costruire per consentire agli Istituti creditizi italiani di entrare a testa alta in Europa. Senza quel protocollo, senza l'accordo del febbraio 1998, che ha dato origine al fondo di solidarietà settoriale, auto-finanziato da aziende e lavoratori, senza in particolare il contratto di lavoro del 1999 e tutti gli accordi di ristrutturazione seguenti oggi il sistema bancario non sarebbe posizionato dove sta.

I media dedicano, in qualche caso anche giustamente, la meritata attenzione ai capi d'impresa che hanno portato alcune banche italiane ai vertici delle classifiche europee e mondiali, ma non citano mai il contributo indispensabile offerto per il raggiungimento di quei risultati delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, a partire dall'accettazione di tagli salariali, mai più recuperati decisi responsabilmente in quegli anni. Sempre chiamati ai sacrifici, quasi sempre dimenticati quando c'è da distribuire il frutto della produttività e della redditività.

Le nuove aggregazioni comporteranno ulteriori, pesanti, sacrifici sul piano occupazionale, sull'impegno necessario a ridefinire le metodologie di lavoro, sulla mobilità interna che si renderà indispensabile nella razionalizzazione dei processi produttivi. Il sindacato italiano, la UIL certamente, non è contraria in linea di principio a tali ristrutturazioni, a tali cambiamenti e ritiene che le scelte effettuate dagli azionisti di unire le sorti dei primi quattro gruppi bancari in due grandissime banche, rispondano anche ad interessi più generali dell'Italia. Questi processi dovrebbero però rispondere a queste legittime esigenze:

- Piani industriali chiari con al centro la tutela dell'occupazione e del servizio all'utenza;
- Informazione e consultazione dei lavoratori costante e trasparente;
- Accordi sindacali che definiscano strumenti di gestione degli eventuali esuberanti esclusivamente su base volontaria;
- Obiettivi di sviluppo della professionalità degli addetti e della qualità dei servizi;
- Obiettivi di riduzione dei costi per la clientela;

- Garanzie circa il rispetto dei diritti minimi del lavoro in tutti i paesi interessati dalle attività delle banche a valenza internazionale;
- Politiche di sostenibilità ambientale e di responsabilità sociale d'impresa;

Per quanto riguarda lo uno specifico segmento dell'attività creditizia, quello delle Banche popolari, la UIL da sempre guarda a questa esperienza con grande attenzione. I recentissimi accordi di integrazione hanno posizionato la categoria tra le primissime banche italiane. Le proposte di legge che riguardano la riforma delle banche popolari e segnatamente il loro legame con il territorio, la loro struttura cooperativa devono essere salvaguardate. L'esperienza delle banche di prossimità è sempre più essenziale se messa in collegamento con la realizzazione di colossi sempre più internazionali. La nuova legge dovrà temperare le esigenze di trasparenza, particolarmente dovuta da parte di aziende che si quotano in borsa, con quelle della specificità delle banche popolari, esperienza straordinaria nel saper coniugare efficienza e stabilità con misure di democrazia economica, nel passato particolarmente vincolanti.

Una menzione particolare la UIL la vuole dedicare al settore delle banche di credito cooperativo. Un vero e proprio sotto-sistema che compete, spesso vincendo, ad armi pari con le grandi e grandissime aziende. I modesti vantaggi fiscali, giustificati anche dal dettato costituzionale, sono di gran lunga inferiori ai servizi resi alle comunità locali e a contrasto effettivo all'usura per cui nascevano oltre un secolo fa le casse rurali ed artigiane. La UIL, pur condividendo alcune preoccupazioni rese dal vicedirettore Generale della Banca d'Italia, in occasione delle ultime assise del sistema del credito cooperativo, sulla necessità di rafforzare il sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi in applicazione della normativa Basilea II, sottolinea il ruolo dinamico di queste aziende, che stanno da molti anni assistendo ad una costante crescita del loro peso nell'economia nazionale, come insostituibili punti di riferimento di centinaia di migliaia di artigiani e di piccole e medie imprese. La UIL invita il Parlamento nelle sue future attività di tenere sempre bene in conto questa straordinaria specificità che merita un'attenzione particolare da parte del regolatore e del legislatore.

La UIL auspica, infine, una particolare attenzione da parte delle Autorità di Controllo e del legislatore in merito al settore dei Crediti al Consumo e dei prestiti alle famiglie. Tale mercato è in costante crescita e di forte interesse per il sistema creditizio. Le soglie di indebitamento delle famiglie rischiano di assumere un carattere critico se non si prevedono interventi cautelativi quali misure di sostegno alla trasparenza (ampliamento nella definizione obbligatoria del Taeg) e misure istituzionali di controllo dei livelli di indebitamento delle famiglie al fine di evitare un ricorso sovradimensionato a tale prodotto.

In conclusione la UIL:

- è favorevole al consolidamento del mercato interno salvaguardando e valorizzando la componente lavoro delle aziende;
- richiede una costante collaborazione tra le autorità preposte alla vigilanza sul mercato;

- sostiene le iniziative del Parlamento per una riforma delle banche popolari rispettosa della loro peculiarità
- auspica un monitoraggio costante del legislatore sull'evoluzione futura del mercato
- attende di vedere con impazienza i primi benefici per utenti, clienti e risparmiatori dall'internazionalizzazione e dal consolidamento del sistema creditizio italiano
- richiede sempre maggiori regole chiare che tutelino la protezione del risparmiatore
- richiama l'attenzione sul settore crediti alle famiglie al fine di evitare sovraindebitamenti, anche in relazione al costante trend di aumento dei tassi di interesse, tema peraltro richiamato più volte dalla stessa Banca Centrale.

A cura del Dipartimento Democrazia Economica UIL